

Mago ^{mo} Moscolina , L. " 11. -
 Data avanti " 8 " -
 Affrancatura d. libbre ed alleggi . . . " 4 " -
 il p. n. 2. 8. 2. Impresse " 4 -

TITOLARE DELL'OPERA

di

LUIGIA BON.



1865

Biblioteca Universitaria di Padova



I N L O D E

DELL'IMPAREGGIABILE

PRIMA ATTRICE DRAMMATICA

la Signora

LUIGIA BON.



GENOVA,

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI PAGANO

4827.



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

Ornatissima e Gentilissima

Eccovi pochi fiori raccolti su i colli di Pindo, beato soggiorno delle Muse. Voi, che sì felicemente riunite i rari pregi di due di queste divine Sorelle, non isdegnere gradirli ed intrecciarli al serto che oggi vi tributa un Pubblico ammiratore.

THE HISTORY OF THE

REIGN OF
HENRY THE FIRST
BY
JOHN GILBERT FROTHINGHAM
OF
NEW ENGLAND
IN
THE
YEAR OF OUR LORD 1794



CANZONE.

Come potrò disciogliere
Il labbro a facil canto,
Se avverso il Nume delfico
Mi niega il chiaro vanto?
Musa, tu sola ispirami
Estro ed ardir capace
Da non parer mendace,
Nè vate adulator.

Donna, ti vidi, e in estasi
Di meraviglia piena,
Ti salutai prodigio
Dell'incantevol scena,
E fatto il cor dimentico
Dell'emula sorella,
Quanto sei saggia e bella
Sol m'apprendeva Amor.

Se ti dirò che l' arbitra
 Sei d' ogni affetto onesto ,
 Chè ad imperar sull' anima
 Basta un tuo guardo , un gesto ,
 Che la tua voce angelica
 È balsamo sōave ,
 Che hai d' ogni cor la chiave
 Poco avrei detto ancor :

Che al riso , al pianto muovere
 Sai con vicenda arguta ,
 Che le rivali superi
 Coll' eloquenza muta
 D' un guardo a cui resistere
 Non san uomini e Numi ,
 Che da' tuoi vivi lumi
 Vibra suoi dardi Amor :

Nulla direi che offendere
 Il ver possan mie lodi ,
 Nella palestra scenica
 Con naturali modi
 Ai spettatori estatici
 Fai con divino incanto
 Maggior di quel ch' io 'canto
 Vedere il tuo valor .

Se vuoti il letal calice,
 O il ferro acuto stringi;
 Lo spettator fai gelido
 Sì bene il ver gli fingi;
 Se tu folleggi garrula
 Infondi gioja all'alma;
 Il duol più rio si calma,
 Del sesso sei l'onor.

Stagion passò che il mimico
 Rozzo drappel fu visto,
 D'urbani modi immemore,
 Straniero al dotto acquisto
 Di quel saper che regola
 L'arte d'ogni arte prima,
 Segno di degna rima
 Del Vero indagator.

Or di Talia e Melpomene
 I nobili seguaci
 Nutriti ai dogmi sorgono
 Delle virtù veraci,
 Per man li guida Pallade
 Alla temuta metà,
 E il serto col Poeta
 Parte il sublime Attor.

M'odi, o mal cauto giovine,
 E il labbro insano affrena; O
 Tu folle vanti il merito
 Di facile Sirena;
 Mentre adoram noi Femmina
 Che ispira un casto affetto,
 Ministra di diletto,
 Delizia d'ogni cor.

Donna che sposa vantasi
 Di sommo Attore e vate,
 Che ha primo del difficile
 Tutte le vie calcate,
 Che proteiforme ammirasi
 Sublime in ogni parte,
 A cui natura ed arte
 A gara dan valor.

Sede d'eletti spiriti,
 Culla di bei talenti,
 Itala terra, allegrati!
 Alle bell'opre intenti
 Ad eternar tua gloria,
 Sorgon tuoi figli ognora,
 Nè fia che scemi o mora
 D'Ausonia il prisco onor.

Carme , sui vanni liberi
Dell' estro animatore
Reca a LUIGIA il candido
Omaggio del mio core ,
Un guardo sol fia premio
D' ogni altro don più grato ,
E ove la guidi il fato
Rammenti il suo cantor.

G. E. S.

There is a great deal of
work to be done in the
country, and it is necessary
to have a large number of
men to do it. The work
is not very difficult, but it
is very hard, and it is
necessary to have a large
number of men to do it.

The work is not very
difficult, but it is very
hard, and it is necessary
to have a large number of
men to do it. The work
is not very difficult, but it
is very hard, and it is
necessary to have a large
number of men to do it.

The work is not very
difficult, but it is very
hard, and it is necessary
to have a large number of
men to do it. The work
is not very difficult, but it
is very hard, and it is
necessary to have a large
number of men to do it.

SONETTO.

Se il severo coturno e il regal manto
 Vestir ti piace, e farti di tremende
 Sorti bersaglio ad un tiranno accanto,
 Tremano i cuori sulle tue vicende.

Se del socco ti adorni, un nuovo incanto
 Di nuovi affetti l'arbitra ti rende;
 Tu sì vero ne fingi il riso e il pianto,
 Che da' tuoi labbri ognor l'anima pende;
 E in mezzo ai plausi il nome tuo risuona,
 E cingerti vegg'io, d'amore in segno,
 Melpomene e Talia doppia corona.

Chi mai poggiar tant'alto a te consente?
 L'arte sola non già: ma il pronto ingegno,
 Il favor di natura, e un cor che sente.

Il Poeta e Calia

SONETTO.

Gitta il finto sembiante , e calca e spezza
 Peto , corona e socco , e scioglie il manto
 L' arguta Suora che di sua vaghezza
 Le scene avviva e ne disgombra il pianto.

Poe. Perchè , o Diva gentil , tanta tristezza ?
 Dov' è , dov' è di tue lusinghe il vanto ,
 E la facondia alle conquiste avvezza
 Che alle sensibili alme è dolce incanto ?

Tal. Superba ancora de' miei pregi andrei ,
 Se non usciva , a trionfare , al mondo
 LUGIA che eclissa tutti i fasti miei.

Soggiogata in virtude io mi confondo ,
 E agli eloquenti modi di Costei
 Tutti cedo i miei dritti e mi nascondo.





2553-047

